

VAL DI SOLE

La stima della consistenza primaverile del 2022 è di 2.900 esemplari

# Nel Parco 100-180 cervi da abbattere ogni anno

*I dettagli del Piano di gestione spiegati a Peio e Rabbi*

VAL DI SOLE - Primavera 2022: nel Parco dello Stelvio ci sono 2.900 cervi. Estate-autunno: la popolazione si ridurrà a circa 1.600 individui.

È questa la stima della consistenza della specie nell'intera Unità di gestione Parco, in Val di Sole. Troppi esemplari, e allora da 100 a 180 dovranno essere abbattuti (o "prelevati", come si usa dire in modo edulcorato) ogni anno da qui al 2026, per mitigare e ridurre gli squilibri ecologici attualmente causati dai troppi esemplari presenti all'interno dei confini del settore trentino del Parco nazionale dello Stelvio.

È quanto prevede il Piano di conservazione e gestione del cervo nel Parco nazionale dello Stelvio Trentino 2022-2026, messo a punto «per ridurre la perdita di biodiversità determinata dalla elevata densità della specie e lavorare per un migliore equilibrio e coesistenza tra ecosistemi e attività umane».

Il Piano, di cui si era data notizia nei mesi scorsi, al momento della sua approvazione, viene ora presentato in una prima serie di incontri (promossi dall'assessore provinciale Mario Tonina) con enti e soggetti dell'area territoriale interessata; i primi incontri sono avvenuti venerdì in val di Peio e in val di Rabbi, alla presenza dei sindaci di Peio, Alberto Pretti, e di Rabbi, Roberto Cicolini, delle sezioni locali dell'Associazione Cacciatori Trentini (ACT) e del loro presidente provinciale Stefano Ravelli.

Non sarà un far-west, come ovvio: anzi, il controllo sperimentale di circa 100-180 cervi all'anno verrà realizzato con la collaborazione dell'Associazione Cacciatori Trentini e sotto il coordinamento e il controllo del Parco e del Corpo Forestale Trentino.

Gli effetti e gli impatti generati



dall'alta densità di cervi all'interno del Parco – una cifra variabile con gli anni fra i 1.000 e i 2.000 individui nel periodo estivo e autunnale – sono diversi: il carico da morso per brucamento sul patrimonio forestale e sul (le gemme delle piantine di rinnovazione); la semplificazione e riduzione dello strato arbustivo e del sottobosco nelle aree di forte concentrazione invernale con gli effetti a cascata sulla biodiversità forestale e sulle aree dove si riproducono i teatronidi e i galli cedroni; gli impatti sui prati a sfalcio, su cui il cervo si alimenta nei mesi primaverili (che causano ammanchi di fieno di circa il 20-30%) e i fenomeni di competizione con il camoscio e il capriolo, che hanno visto una significativa riduzione di queste specie a favore del cervo, che in estate si alza di quota anche a

causa dei cambiamenti climatici, I risultati che il Piano si propone di raggiungere sono la riduzione dei danni causati dalla specie a prati e patrimonio forestale e una crescita delle popolazioni di capriolo e camoscio, anche attraverso la stabilizzazione della popolazione complessiva di cervo su valori di densità inferiori a quelli attuali.

Il Parco dello Stelvio ha iniziato ad affrontare la problematica delle elevate densità di cervo nel proprio territorio e degli impatti esercitati sugli ecosistemi e sulle attività economiche fin dal 1997. Stimando all'epoca una popolazione di circa 2.600 cervi, di cui 1.700 all'interno del Parco, e considerato il forte impatto sulla rinnovazione forestale, tra il 1998 e il 2000 fu elaborato il "Programma triennale di indagine e sperimen-

tazione per una gestione del cervo nel Parco Nazionale dello Stelvio", che prevedeva una riduzione della popolazione verso valori soglia di 7-8 cervi per kmq, attraverso l'aumento dei prelievi venatori all'esterno dei confini dell'area protetta durante la fase invernale. La strategia non funzionò e nel 2008 fu approvato un nuovo Piano che, a fronte di una stima della popolazione in Val di Sole di circa 2.900 cervi, di cui circa il 65% presenti all'interno del Parco, prevedeva la realizzazione di abbattimenti di controllo all'interno dell'area protetta. Il progetto non andò avanti: ci pensò Madre Natura, con un inverno 2008-2009 particolarmente duro e nevoso, a ridurre fortemente il numero di cervi. Nel 2010 si arrivò infatti a una consistenza stimata di circa un migliaio di esemplari. Ma nel 2017 fu raggiunta di nuovo la soglia dei 2.000 cervi nel Parco (circa 3.000 nell'intera Val di Sole) e ora siamo ai numeri detti all'inizio.

Il nuovo Piano prevede quindi due primi anni di prelievo in controllo sperimentale di entità numerica limitata (circa 100-180 cervi) ed un successivo triennio di prelievo in controllo con finalità di riduzione della consistenza della popolazione di cervo all'interno del Parco. Le consistenze dei piani di controllo sperimentale e di riduzione verranno decise e rese definitive con la stesura e l'approvazione del Piano quinquennale da sottoporre al parere dell'Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) e autorizzazione dal Ministero per la Transizione Ecologica. Secondo una logica adattativa, i contenuti del Piano saranno progressivamente verificati ed eventualmente rivisti tenuto conto dei dati di monitoraggio e del controllo dei risultati.